



# Il rapporto scuola-famiglia nella comunità scolastica post COVID 19: verso una necessaria riscrittura pedagogica

## The school-family relationship in the post-COVID 19 school community: towards a necessary pedagogical rewriting

---

Maria Chiara Castaldi

Università degli Studi di Salerno - mcastaldi@unisa.it

---

### ABSTRACT

The Covid-19 pandemic has profoundly marked the educational contexts in particular the family and school. Faced with this critical situation, pedagogical reflection must turn the attention of formal and informal educational planning to some key words with a profound formative meaning, such as cooperation, care, relationship. Due to the unprecedented upheavals that distance learning has brought about in the dynamics of communication and teaching/learning processes, even the school-family relationship requires a pedagogical rewriting that goes beyond the logic of bureaucracy and evaluation. It is necessary to enhance dialogue and the educational co-responsibility of the educating community, to promote the formation of social skills, empathic sensitivity and human solidarity.

Gli eventi legati alla pandemia di Covid-19 hanno profondamente segnato i contesti pavidetici con particolare riferimento alla famiglia e alla scuola. In tale temperie la riflessione pedagogica è chiamata a volgere l'attenzione della progettualità educativa formale e informale ad alcune *key-words* ad alto gradiente di significatività formativa, quali la cooperazione, la cura, la relazione. Anche il rapporto scuola-famiglia, alla luce degli inediti stravolgimenti che la didattica a distanza ha comportato nelle dinamiche della comunicazione e dei processi di insegnamento/apprendimento, necessita una riscrittura pedagogica che sappia oltrepassare le logiche della burocrazia e della valutazione, valorizzando il dialogo e la corresponsabilità educativa della comunità educante, promuovendo la formazione delle *social skills*, della sensibilità empatica e della solidarietà umana.

### KEYWORDS

Cooperation, Relationship, School, Family, Care.  
Cooperazione, Relazione, Scuola, Famiglia, Cura.

Le riflessioni proposte in questo contributo sul rapporto scuola - famiglia nella comunità scolastica post COVID 19 scaturiscono da una particolare angolazione pedagogica di chi scrive: né “dal di dentro” dell’esperienza scolastica in senso proprio, né “dal di fuori”, ma da una posizione di *prossimità* e di *cura* educativa. Gli interrogativi, le criticità e le possibili traiettorie delineate sono il frutto di un approccio esperienziale e progettuale alla realtà scolastica e a realtà ad essa limitrofe e interagenti, legate anche e soprattutto, ai vissuti di genitori e studenti, alle storie di vita, alle scelte, ai racconti delle famiglie. L’elemento chiave che ha consentito la messa in campo della postura pedagogica della cura e della prossimità, quali dimensioni imprescindibili e poli interdipendenti di un’educazione pro-sociale che coniughi capacità di decentramento e aiuto all’altro, è stata la partecipazione del Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione dell’Università degli Studi di Salerno come partner nel progetto “Centro Educativo ed Aggregativo Forma-azione”, vincitore del bando “Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici” della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, avente l’obiettivo di supportare le famiglie con attività formative e culturali aperte al territorio e ai suoi bisogni, e con la co-costruzione di un modello di sviluppo sostenibile su base territoriale<sup>1</sup> (Castaldi, 2020, p. 415).

Il progetto, di durata biennale, si è concluso nel mese di marzo 2019, tuttavia le attività avviate sono state oggetto di una programmazione finalizzata a garantire una sostenibilità a lungo raggio e ciò ha consentito il proseguimento delle stesse e il loro inserimento stabile nel tessuto sociale e istituzionale del comune campano di Montecorvino Pugliano, sede operativa del progetto. Tale elemento ad alto gradiente di virtuosità educativo-formativa ha permesso l’instaurarsi di relazioni continuative tra i partner e ha consentito a chi scrive di continuare a fornire il proprio apporto scientifico alla comunità educante territoriale in termini di progettazione, monitoraggio e valutazione pedagogica. Grazie al raggiungimento della suddetta continuità è stato possibile monitorare “da vicino” l’esperienza della Didattica a Distanza e della Didattica Digitale Integrata, incrociando i diversi punti di vista di quel triangolo che è, e deve essere, potenzialmente virtuoso, costituito da genitori, alunni e insegnanti.

## 1. Le sfide della cooperazione e della corresponsabilità nella comunità educante

La pandemia, che dai primi mesi del 2020 ha messo in ginocchio i complessi sistemi strutturali dell’Italia e del mondo in modo del tutto pervasivo, ha messo a dura prova anche le due istituzioni educative fondamentali della paideia formale occidentale (Acone, 2004): la scuola e la famiglia. Se già erano ineludibilmente presenti chiari segnali di crisi da entrambe le parti, per effetto di dinamiche storico-culturali di lunga data che dagli anni ‘60 del secolo scorso si susseguono con un effetto a catena i cui anelli sono sempre più intricati tra disfunzioni e criticità a più livelli, l’attuale conflagrazione pandemica globale si è imposta come cruda e insidiosa presenza con cui fare necessariamente i conti.

Tedros Adhanom Ghebreyesus, Direttore Generale dell’Organizzazione Mon-

1 Una descrizione dettagliata del progetto “Centro Educativo ed Aggregativo Forma-azione” è stata oggetto di una recente pubblicazione: M.C., Castaldi (2020). *Progettualità pedagogica, famiglia e territorio: una relazione educativa generativa*. “Formazione & Insegnamento” XVIII – 1 – 2020, Lecce: Pensa Multimedia Editore, pp. 411 – 417.

diale della Sanità, ha recentemente (6 agosto 2020) ribadito in un *virtual meeting* (Aspen Security Forum 2020) l'appartenenza all'unica razza umana e la condivisione dello stesso pianeta, da cui discende che «la nostra sicurezza è interdipendente, nessuna nazione sarà al sicuro se non saremo tutti al sicuro. È urgente che i leader mondiali scelgano la via della cooperazione e agiscano adesso per porre fine alla pandemia. Non si tratta solo di una scelta intelligente, è la scelta giusta ed è l'unica scelta che abbiamo»<sup>2</sup>. Ed è proprio la cooperazione la sfida che ha interessato sin dall'inizio della pandemia tutti gli ambiti della realtà sociale, dai macro ai microsistemi del welfare, della sanità, dell'organizzazione economica e sociale, della pubblica sicurezza: le diverse responsabilità politiche, i ministeri, gli organi legislativi, le diverse cariche dello stato, i responsabili delle regioni, dei comuni, il sistema scolastico, fino alle reti più o meno strutturate del privato sociale, del terzo settore, delle imprese, dei servizi alla persona, le associazioni di volontariato, le onlus, i singoli quartieri, fino alle famiglie e alle relazioni del condominio e del vicinato, tutti sono stati travolti dalla stessa onda anomala e, per fronteggiarla senza affogare, la via di una speranza concreta appare inequivocabilmente quella della cooperazione, per un futuro possibile e sostenibile per tutti.

Ci sembra ormai vitale tematizzare nella riflessione pedagogica e portare al banco di prova delle pratiche educativo-formative lo sviluppo «della coscienza collettiva, come senso allargato della partecipazione ai problemi degli altri, partendo dal proprio territorio e dalla propria nazione, sino alla coscienza planetaria, espandendo il pensiero nei riguardi dell'umanità» (Mollo, 2012, p. 145). Nel testo *La civiltà della cooperazione* Gaetano Mollo conferisce concretezza progettuale oltre ad una solida architettura teorica al paradigma della cooperazione, rinvenendo nella relazione tra piccole comunità familiari, scolastiche, associative, lavorative, sportive, ricreative e socio-culturali gli ambienti idonei «ad alto indice di consapevolezza e corresponsabilità» per poter sviluppare virtù etiche nella reciprocità (Mollo, 2012, p. 146). Alla luce dei risvolti per tanti aspetti drammatici e ancora irrisolti dell'emergenza sanitaria che coinvolge per intero la "Terra-patria" (Morin, 1994), la "nostra casa" (Papa Francesco 2015), risulta quanto mai evidente che i processi di globalizzazione non possono e non devono essere concepiti e attuati esclusivamente sul piano tecnico-economico, ma anche come relazione complessa tra il globale e le particolarità locali. Come emerge dalle numerose analisi di Edgar Morin, che ha saputo leggere in anticipo i segni dei tempi delle dinamiche socio-culturali globali, l'interdipendenza di tipo economico-finanziario e tecnologico-comunicativo non crea solidarietà: le società, le nazioni sono in comunicazione, ma le comunicazioni tecniche e commerciali non creano la comprensione, così come l'accumulo delle informazioni non crea la conoscenza, e l'accumulo delle conoscenze non crea la comprensione (Morin, 1994). Anche Wolfgang Brezinka, già nel 1989, rivolgeva un invito chiaro alle famiglie, alle istituzioni scolastiche e all'intera comunità educante che si ramifica nelle realtà associative, ricreative, formali e non formali, l'invito esortativo a non più tergiversare sul tema etico-pedagogico dell'insegnamento-ostensione di ciò che è giusto e di ciò che non lo è, oltre le logiche egoistiche, relativistiche e individualistico-nichilistiche «che schiacciano l'umanità sul terreno della mera competitività e indifferenza» (Brezinka, 1989, p.19).

Attenzionando la key-word "cooperazione" si evince chiaramente la sua interconnessione con altre parole-chiave che costituiscono nodi ineludibili della rete

2 Aspen Security Forum 2020, (2020, August 4-6). Consultato in data Gennaio 3, 2020: <https://www.aspeninstitute.org/>

educativa, quali “empatia”, “solidarietà”, “bene comune”. Ma come costruire e salvaguardare *social skills* in grado di innescare processi di cooperazione, empatia, condivisione e reciproca comprensione alla luce delle costrizioni attuali causate dalla crisi pandemica? Tra i diversi apporti utili per cercare di ipotizzare possibili itinerari pedagogici, gli studi nel campo delle ricerche neuroscientifiche<sup>3</sup> che postulano come paradigma interpretativo una lettura dinamica dell’umano (Manese, 2016, p.25), costituiscono un valido e ormai inaggrabile contributo. Tali ricerche hanno dimostrato i principi e le funzioni della neuroplasticità cerebrale che sottendono alla formazione dell’architettura della mente lungo il doppio binario delle abilità cognitive e delle competenze emotive, le quali si co-costruiscono secondo quello che Stanley Greenspan definisce “codice duale” sensazione-emozione (Greenspan, 1997; 2001). Tali studi hanno dimostrato sul piano delle connessioni neuronali quanto anticipato da Martha Nussbaum che già nel 1990 evidenziava la dimensione cognitiva delle emozioni e la specifica forma di intelligenza propria dei sentimenti, in base alla quale il sentire e il pensare procedono all’unisono, producendo quella che l’autrice definiva la “consocenza del cuore” (Nussbaum, 1990, p. 296). Tramite le relazioni interpersonali significative ed emotivamente connotate, che si intrecciano sin dalla prima infanzia, nella persona si attivano i meccanismi di comprensione empatica, le *social skills*, e si consolida l’identità personale e il senso morale. Una strada possibile, per restituire una prospettiva percorribile di educabilità nel tempo incerto del Covid-19 può essere rintracciata in un focus pedagogico che sostanzi la progettazione scolastica, che con la DaD e la DDI è divenuta sempre più scolastico-familiare, nella co-creazione di contesti relazionali positivi (virtuali e non) e motivanti sul piano affettivo-emotivo sia per i giovani utenti della scuola primaria, sia per la fascia d’età della scuola secondaria di primo e secondo grado, oltre e prima dell’enfasi sul curriculum, sulle discipline, sulla didattica e sulla valutazione.

## 2. Verso il paradigma relazionale nel rapporto scuola-famiglia

Volgere l’attenzione pedagogica al triangolo relazionale genitori-insegnanti-alunni nella didattica mediata dal supporto digitale a distanza comporta il rilevamento delle diverse criticità emerse a partire dalle percezioni e dai vissuti delle famiglie e dalla scuola. Di particolare interesse risulta la prospettiva dei genitori, che si sono ritrovati nei panni di “insegnanti fai-da-te” e di *bricoleur* delle tecnologie didattiche, spesso alle prese con la complessa gestione delle dinamiche dello *smart working* che hanno reso spesso ardua la conciliazione tra lavoro agile e didattica a distanza, criticità confermata da un’indagine nazionale realizzata dal Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell’Università di Milano – Bicocca su un campione di quasi 7000 nuclei familiari. Dal report è emerso che il 65% delle madri ritiene che la didattica a distanza non sia compatibile con il lavoro. Il tempo dedicato al supporto dei figli durante la DaD nel corso del primo lockdown nella primavera del 2020 è risultato oscillare tra le oltre 3 ore al giorno per la scuola primaria e le 2 ore per la secondaria di secondo grado. Un dato particolarmente significativo per la riflessione pedagogica relativa alla necessità di una riscrittura su

3 Per approfondimenti sul tema: D.J. Siegel (2013). *La mente relazionale. Neurobiologia dell’esperienza interpersonale*. Milano: Raffaello Cortina; N. Car (2011). *Internet ci rende stupidi? Come la rete sta cambiando il nostro cervello*. Milano: Raffaello Cortina; N. Doidge (2007). *Il cervello infinito*. Milano: Ponte delle Grazie.

basi etico-relazionali del rapporto scuola-famiglia riguarda la valutazione negativa della DaD del periodo marzo-giugno 2020 da parte delle madri che l'hanno giudicata "brutta, inutile, inefficace, demotivante, spiacevole". Una nota positiva è stata riscontrata esclusivamente nella possibilità di partecipare in maniera più attiva e diretta al percorso di apprendimento dei figli (Pastori, Mangiatordi, Pagani, Pepe, 2020).

Gli ambiti che contraddistinguono i contatti delle famiglie con il contesto scolastico, legati generalmente a modalità formali di tipo valutativo e burocratico, richiedono un netto ripensamento *oltre* le dinamiche di tipo organizzativo-funzionale in cui la diversità di ruoli tra genitori e insegnanti rischia di ergersi a muro divisorio che segna confini e marca territori di competenza. La pedagogia come "scienza di confine" (Mannese, 2019), sia esso umano, culturale, ideologico, territoriale, tra un ideale di perfeibilità umana e una cultura dell'indifferenza sociale (Mannese, 2016, p.216), sente come imperativo categorico l'urgenza di rilanciare un approccio relazionale scuola-famiglia che si fondi sul paradigma della cura intesa come necessità ontologica, attualizzando e rivitalizzando quell' "I care" ineludibile, secondo l'espressione di don Milani, intesa come «modo di essere presente, contemporaneamente intenso sul piano dell'essere-con e discreto rispetto all'esserci dell'altro» (Mortari, 2006, p. 128).

La prolungata quarantena dovuta all'emergenza pandemica ha richiesto e richiede una curvatura inedita del paradigma della cura digitale, quale «pratica educativa finalizzata a sviluppare quella competenza dell'homo sapiens digitale che è la *digital wisdom* (saggezza digitale)» (Lombardi, 2016, p.30). Eloquenti i dati raccolti sul fronteggiamento del lock-down da parte delle scuole italiane che, dalla primaria alla secondaria di secondo grado, si sono ritrovate nel mezzo di una rivoluzione senza precedenti nel modo di fare scuola, gestendo situazioni critiche, difficoltà inedite e problematiche del tutto imprevedibili su diversi fronti, tecnologico, metodologico, organizzativo, burocratico, didattico e, non meno importante, relazionale-motivazionale, verso gli aventi diritto all'istruzione e alla formazione. Nonostante le evidenti e numerose criticità, dal Monitoraggio effettuato dal Miur già alla fine del mese di marzo 2020 più dell'80% delle scuole italiane aveva avviato la didattica a distanza, anche se con modalità gestionali e supporti molto variegati, dal semplice utilizzo di mail, sms, gruppi whatsapp, all'attivazione di piattaforme dedicate più articolate e sofisticate. Pur tenendo conto dei finanziamenti statali finalizzati proprio alla riduzione del *gap* tecnologico e alla prevenzione della povertà educativa, nel tempo inquieto e incerto del coronavirus, l'innalzamento altalenante della curva dei contagi e il prolungarsi della didattica a distanza pone scuola e famiglie nell'improrogabile bisogno di stare dalla stessa parte e di impegnarsi per il benessere emotivo, relazionale e culturale degli alunni.

Nell'ultimo decennio si sono diffuse in Italia a macchia di leopardo diverse esperienze di istruzione parentale, ancora non sufficientemente censite, tuttavia facenti parte di quella *paideia* non formale che interpreta la società *sub specie educationis* (Acone, 2005, p. 102), espressioni multiformi dell'articolato sistema educativo-istruitivo nazionale garantite dagli articoli 33 e 34 della Costituzione Italiana. Tali esperienze educativo-didattiche possono costituire delle piste di indagine utili e feconde per comprendere nuove modalità di gestione corresponsabile del percorso di apprendimento nella fascia della scuola dell'obbligo, proponendosi come realtà concrete e operanti a livello territoriale, espressioni di un autentico desiderio di superamento della rigidità dei ruoli e della separazione delle discipline dal piano dell'esperienza (Dewey, 1955), espressioni di una viva volontà

di protagonismo delle famiglie nella cooperazione con la comunità scolastica, che si proietta in modo inequivocabile oggi come comunità scolastico-familiare. Esempio incarnato di comunità educante, formale e non-formale al contempo, che ha saputo mettere in campo azioni integrate e complementari di resilienza formativo-didattica di fronte al dramma pandemico globale dai tragici e imprevedibili risvolti locali, è riscontrabile nelle azioni messe in campo dalla rete di partner che supportano e promuovono la sostenibilità del progetto “Forma-Azione” citato in apertura: un vero e proprio *network* di attori sociali che hanno saputo guardare oltre il confine di ruoli, ambiti e campi di intervento, volgendo l’attenzione alla persona in formazione e ai suoi bisogni educativi secondo le logiche non misurabili della gratuità, del dono e della *cura hominis* in un prospettiva generativa (Mannese, 2019) di benessere esistenziale, personale e comunitario.

Un progetto, dunque, che si inserisce nell’alveo di quelle esperienze concrete di pratiche educative finalizzate a «rivitalizzare il nesso formazione-educazione-istruzione nella comunità educante costituita dal triangolo famiglia – insegnanti – educatori» (Castaldi, 2020, p. 416), tramite un approccio definibile come “interculturale”, in cui culture familiari e culture scolastiche si incontrano all’insegna della reciproca valorizzazione, del dialogo, dell’ascolto attivo, nella certezza pedagogica di un possibile e auspicabile arricchimento formativo. Lungo questa direzione il processo di coscientizzazione pedagogica finalizza la propria progettualità all’emersione della consapevolezza che il benessere scolastico dell’alunno non risiede solo nel buon esito dell’apprendimento e nell’acquisizione di competenze didattico-disciplinari, ma nel complesso e dinamico intreccio di dimensioni emotivo-cognitive su cui si costruisce l’eticità e si sviluppano i sentimenti morali capaci di conferire direzioni di senso al proprio esserci (Mortari, 2006, p.136).

## Riferimenti bibliografici

- Acone, G. (2005). *L’orizzonte teorico della pedagogia contemporanea. Fondamenti e prospettive*. Salerno: Edisud.
- Brezinka, W. (1989). *L’educazione in una società disorientata*. Roma: Armando.
- Castaldi, M.C. (2020). *Progettualità pedagogica, famiglia e territorio: una relazione educativa generativa*. “Formazione & Insegnamento” XVIII – I – 2020, pp. 411 – 417.
- Dewey, J. (1955). *Esperienza e educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Greenspan, S. I. (1997). *L’intelligenza del cuore. Le emozioni e lo sviluppo della mente*. Milano: Mondadori.
- Greenspan, S. I. (2001). *I bisogni irrinunciabili dei bambini*. Milano: Raffaello Corina Editore.
- Mannese, E., Lombardi, M.G. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Mannese, E. (2016). *La pedagogia come scienza di confine. Empatia e Resilienza: una prospettiva educativa*. “Pedagogia Oggi” I – 2016, pp. 214-225.
- Mannese, E. (2019). *L’orientamento efficace. Per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*. Milano: FrancoAngeli.
- Morin, E. (1994). *Il paradigma perduto. Che cos’è la natura umana?*. Milano: Feltrinelli.
- Morin, E., Kern, A.B. (1994). *Terra – Patria*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Mortari, L. (2006). *La pratica dell’aver cura*. Milano: Bruno Mondadori.
- Nussbaum, M. (1990). *Love’s knowledge. Essays on Philosophy and Literature*. New York: Oxford University Press.
- Papa Francesco (2015). Lettera Enciclica *Laudato si’*.
- Pastori, G., Mangiardi A., Pagani, V., Pepe, A. (2020). *Che ne pensi? La didattica a distanza dal punto di vista dei genitori*. Università degli Studi di Milano-Bicocca (<http://bit.ly/report-dad>)